



## ALLA LOGGETTA IN UNA SERA D'ESTATE

di Luigi Paternostro



La *Loggetta* è un belvedere che domina tutta la valle che si estende a nord di Mormanno.

Da quella parte l'orizzonte è delimitato da uno spartiacque di là dal quale scorre il Sinni.

Sulla direttrice nord-sud s'innalzano cime solitarie e imponenti.

Da destra a sinistra incontriamo l'Alpe di Latronico e la Spina, poste in territorio lucano, e poi, a seguire Rossino, Serramale, Gada, Ciagola in terra calabra.

Tra Rossino e Serramale si intravede pure il lontano Sirino, che innalza al cielo cinque luminosi pinnacoli. La catena prosegue a sinistra col Gaio, e più avanti col Velatro.

L'ombrosa Costapiana che nasconde il Cerviero chiude infine il cerchio. Il mio carissimo amico Raffaele Armentano che non si stancava mai di ammirare il suggestivo panorama, paragonava il posto alla valle dell'Eden.

Dalla *Loggetta*, affondo lo sguardo nella *mia* verde valle. Mi si fa innanzi l'amana *Donna Bianca* cara a Cerere e Bacco, poi l'opima e florida *Procitta*, regno di Priapo e Pomona, e infine la fumosa valle del Mercurio-Lao.

Questo momento mi allontana dalla quotidiana routine che il più delle volte ha il sapore di tristezza e di rimpianto per il tempo lasciato vuoto d'opere e d'idee, dominato solo dallo sghignazzante, sprezzante e beffardo Crono che irride finanche la Speranza attaccata sempre di più a fragili ed inconsistenti appigli.



Il sole estivo intanto gioca a nascondino coi monti tingendo di rosso l'ocaso. L'aria frizzante del vespero e le prime ombre della sera placano l'arsura della terra dominata per l'intera giornata dall'estivo calore. Il cielo prima rosso, poi rosa, poi azzurro diviene di un blu sempre più intenso che alla fine si confonde col nero della notte.

Da ovest appare una falce di luna.

Spuntano, prima timidamente pulsanti, poi sempre più brillanti, milioni di stelle che riempiono tutta la volta celeste.

E' uno spettacolo unico e indimenticabile<sup>1</sup>.

Le Pleiadi che comandarono al contadino di seminare e mietere<sup>2</sup> hanno da tempo abbandonato il posto che occupavano tra l'Alpe di Latronico e i monti di Viggianello.

Sono ammutolito.

Inseguendo immagini che si accavallano come onde in un caleidoscopio di colori e di forme, mi proietto più in alto. La mia astronave Terra si va sempre più allontanando fino a posizionarsi sotto di me.

Il pianeta blu, nella sua forma quasi sferica, è circondato da luci e da ombre. Il Sole lo porta a spasso nella Galassia. In essa, in orizzonti irraggiungibili e inimmaginabili, nascono, crescono, si evolvono e muoiono astri infuocati e fulgenti che continuano a rutilare fuggendo insieme ai loro universi verso posti transgalattici e metagalattici, e di qui a nuovi universi, che implodono ed esplodono senza mai riempire del tutto un indomabile vuoto, ampio, profondo, pauroso, senza fine.

Per non smarrirmi del tutto paragono questo *Universo* ad un corpo.

Un cellula dell'unghia del suo piede, s'interroga ed intuisce che ve ne sono altri miliardi ma non riesce a sapere in quale spazio sono collocate e come e da chi sono contenute.

---

<sup>1</sup> La visione notturna del cielo della zona è una delle migliori d'Italia proprio per la scarsa presenza di smog e d'inquinamento luminoso (vedi Istituto Geografico Militare). Da Mormanno si possono ammirare alcune costellazioni. Partiamo dall'**Orsa Minore** o Carro Minore formato da sette stelle tra cui la più brillante detta □ o *Procione* è meglio conosciuta come *Stella Polare*. A circa 60° nord della Polare troviamo **Cefeo**, una delle più vaste costellazioni attraversata pure dalla Via Lattea. Si vede pure **Cassiopea** dall'inconfondibile asterisma ad **M**. A 50° sud incontriamo l'**Orsa Maggiore** la cui □ detta *Sirio* è la più brillante. Tra le due Orse si pone il **Dragone** composto da una ventina di stelle. Fin dai tempi più antichi questo cielo fu il banco di prova dell'attenzione degli antichi sapienti e della fantasia degli aedi tribali delle più arcaiche civiltà. A sinistra dell'Orsa Maggiore è posto il **Bifolco** o Boote, (letteralmente guardiano di buoi), visibile in primavera, che culmina con la fulgida Arturo foriera, per gli antichi, di nefasti presagi. D'autunno possiamo ammirare **Andromeda** e **Pegaso** e d'inverno i **Gemelli**, il **Cancro**, il **Toro** e **Orione**, caro al Parini. (*Quando Orion dal cielo - declinando imperversa - e pioggia e nevi e gelo - sopra la terra ottenebrata versa...*).

<sup>2</sup> *Mèti e sèmina Massàru, quanno vidisi a Puddràra* (Le Pleiadi detta anche Gallinelle da cui *Puddràra* cioè casa dei polli); (mieti e semina massaio quando in cielo vi sono le Pleiadi); *si la Puddràra pòni* (se la costellazione va via, scompare dall'orizzonte), *quali nàsci e quali nòni* (il seme del grano non germoglierà in modo uniforme, perché saremo in autunno avanzato)

Essa non conoscerà mai il sistema braccio destro o gamba sinistra, o cuore o cervello eppure ognuno occupa uno spazio e si definisce in un'interdipendenza e correlazione che determinano e formano un organismo perfetto.

Tale l'universo: la somma di sistemi che ne formano uno più organico e definito.

E come esiste un'infinita varietà e irripetibilità di uomini così, credo, esistano tanti universi ognuno dei quali occupa uno spazio in una sequenza di soluzioni e di posizioni indefinibili.

L'idea di un universo unico, pur nella sua vastità e incommensurabilità, non mi soddisfa. Verso quale destino vanno allora gli Universi? Sono colonizzati dalla vita o dal nulla? Fino a quando dureranno? Ci sarà un'implosione che riporterà tutto a quell'unicum che è stato il *Principio*? Vi è stato un inizio? Vi sarà una fine definitiva o avremo un universo a fisarmonica che si apre e si richiude, incapace di consumarsi?

Corrisponde ad esso un antiuniverso formato da antimateria? Mi ritrovo così pieno di paura e per nulla confortato da teorie e filosofie a cominciare dalle più antiche per finire a quelle che terminano in *one* o in *ismo*.

A questo punto le cose, già di per sé complicate si sono talmente aggrovigliate da farmi sentire completamente smarrito.

Per salvarmi da tale situazione rivolgo di nuovo lo sguardo alla mia sottostante astronave con lo stesso piacere del naufrago o del pellegrino.

E' una casa piena di vita, di una vita che merita rispetto e amore per come si è estrinsecata e manifestata soprattutto nell'uomo.

Ormai è notte. Dal fondo ormai nero della valle vedo avanzare fantasmi. Sono stormi di poveri, schiere d'appestati dall'Aids, uomini nudi e affamati, nazioni intere tormentate dalla miseria.

Non l'impertinente suono di un clacson e neppure le concitate voci di un gruppetto di amici che discutono arrovellandosi vanamente ad inseguir chimere, riescono a distrarre i miei pensieri.

Avrà questa Umanità la forza di abbandonare gli egoismi e i soprusi, di trovare quell'armonia che le consenta di vivere senza distruggersi? Fino a quando i demoni albergheranno nei cuori dei miseri mortali?

Mi assale, attraversata da sensazioni pungenti come spine, un'indescrivibile pena, una pena lacerante che neppure i profumi della notte riescono a lenire.